

Pasqua 2008

BUONA PASQUA DI SPERANZA

Gli anni passano, il tempo corre, la vita va verso un traguardo.

Alcuni dicono che la vita è un passaggio verso il niente, cioè un salto nel vuoto. Ma, in questo modo, la vita umana non ha più senso, anzi diventa una paurosa ironia, una vera e crudele beffa.

La nostra fede cristiana è tutta legata ad una persona: Gesù morto e risorto: *“Non abbiate paura! So che cercate Gesù il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto... E ora vi precede in Galilea; là lo vedrete”* (Mt 28, 5-7).

Ma se Gesù è Dio fatto uomo ed è morto ed è risorto per noi, che cosa cambia nella nostra vita?

Egli cerca di dare un senso nuovo alla nostra esistenza. Sappiamo certamente che esiste il male, il dolore, la morte, ma nulla ci deve far più paura, perché Dio stesso si è inserito in un movimento di rinnovamento del mondo, si è impegnato accanto a noi nel cammino della risurrezione totale dell'umanità.

Ancora oggi “i mercanti della felicità” e “i venditori sleali di paradiso” dicono: sarà la cultura, il progresso, il benessere, la libertà da ogni legge morale a rendere felice l'uomo! Ma non è così, il fallimento di queste proposte è davanti agli occhi di tutti.

Carissimi, lancio questa provocazione: *“Siamo capaci di ringiovanire il mondo, sì o no?”*. Eppure il Vangelo è sempre giovane; noi siamo diventati vecchi, stanchi, nauseati della Buona notizia.

Nel giorno di Pasqua annunciamo la giovinezza del Vangelo e pronunciamo il nome della speranza donata all'uomo, si chiama Risurrezione!

La risurrezione è, dunque, dono e conquista, futuro e presente, attesa ed esperienza insieme.

Crederci nella risurrezione e vivere da risorti non significa solo aderire alla persona e al messaggio di Gesù Cristo. Significa vivere lo stesso modo di essere che Egli ha vissuto.

La gioia della vita risorta si può già sperimentare vivendo la carità autentica nelle sue espressioni di servizio umile, di perdono, di mitezza e benevolenza, di dono totale di se stessi.

In nome di Cristo risorto siamo chiamati a liberare il mondo dalle incrostazioni del peccato, che sono le ingiustizie, le disuguaglianze, lo sfruttamento, l'esaltazione dell'egoismo, la violenza... Ogni volta che nella vita dell'uomo la bontà trionfa sugli istinti di odio, ogni volta che un cuore si apre ad un altro cuore, ogni volta che si costruisce un'attività giusta e si crea spazio per Dio, in quel momento si istaura la risurrezione.

Don Primo Mazzolari diceva: *“Dove l'uomo si rifiuta di toccare il dolore degli altri, non c'è Pasqua. Dove le mani dell'uomo non sono forate per amore dei fratelli, non c'è Pasqua”*.

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo